aveva qualcosa da riferire: una testimonianza, un ricordo, un sentito dire. "Sa - mi disse una donna ancora giovane - viveva come una di noi, andava a fare la spesa e la gente non credeva, ma io sì! "Un'altra aggiunse: "Padre Pio, ad una della nostra zona, disse che Madre Maria era come Lui". E un'altra ancora: "C'è stato un momento di sfiducia, ma oggi la gente è tornata a credere e molti del paese sono venuti in chiesa". Ed ancora episodi e particolari. Per quella gente non c'era dubbio: Maria era una Santa!

Le notizie raccolte formavano le prime tessere di un mosaico che volevo ricomporre. Vi erano molte zone d'ombra e, presa coscienza del mio desiderio di calarmi nei meandri di quel fenomeno, quel giorno decisi di iniziare ricerche presso persone di Appignano, parenti della Giacobetti rimasti nella zona e il sacerdote Luigi Celani, parroco di Maltignano che, come mi avevano riferito, si occupava della chiesa. Con l'aiuto di queste persone ho "ricostruito" la storia della "Santa di Valle Orta".

Nacque il 28 maggio del 1902 in una vecchia casa, ora abbandonata, a poca distanza dalla nuova chiesa, da due contadini: Cesare Giacobetti e Filomena Semproni, genitori di 10 figli, quattro dei quali ancora vivi: Ottavio (attuale custode della chiesa) Emidio, Emidia e Giuseppina. La preoccupazione della famiglia era, all'inizio, per la piccola Giuseppina che non riusciva a camminare. Dopo vari tentativi inutili, un giorno la bambina disse: Volete vedere che cammino?" e piano piano si alzò. Già da quel tempo Maria, come dicevo, parlava con la Madonna.

Non ci sono molte notizie intorno alla sua infanzia: era una bambina allegra che amava raccogliersi in preghiera. Non andò a scuola e solo da adulta apprese a leggere e scrivere. A sei anni, vittima di un grave incidente, rimase menomata all'occhio destro. Il giorno della prima Comunione, secondo il fratello Ottavio, ricevuta l'Ostia, Maria si attardò in chiesa a parlare con Gesù, come disse alle zie che l'attendevano sul sagrato.

A sedici anni comparvero le Stimmate o piaghe di Gesù che conservò fino alla morte, provando dolori fisici e disagi nei rapporti sociali. All'inizio non trovò comprensione nell'ambiente famigliare perchè ciò che accadeva era inspiegabile ed è proprio in questo periodo che comparvero, su preghiera della fanciulla, le prime visioni della Madonna. Siamo nel 1919 e nei pressi della zona delle querce, più o meno dove oggi sorge la chiesa, ci furono ben 13 apparizioni. All'inizio le vedeva solo Maria, poi anche altre persone del luogo. - "Era una donna vestita di bianco, io ero un bambino, ma la ricordo benissimo" - ha testimoniato il fratello Ottavio.

Si racconta che il defunto Don Carlo Caprioni, allora parroco di Appignano, che era molto vicino alla Giacobetti e che da questa raccoglieva ogni confidenza, riuscì, nel 1926, a farla entrare nel convento di Maria Bambina in Ascoli, ove le suore accudivano alla cucina del Seminario di via Bonaparte. Secondo lo stesso don Carlo, le Stimmate presenti nel costato, alle mani e ai piedi, in quel periodo cominciarono a sanguinare regolarmente e per questo motivo Maria trovò difficoltoso continuare la vita nella comunità. Don Carlo ricordava anche che una mattina, in convento, Maria rimase in camera perchè malata. Una suora andò a visitarla e poichè scoprendo il letto vi trovò impronte di sangue, chiamò la Superiora. Questa pensando ad un insano proposito di Maria, decise di allontanarla dal convento.

Poichè l'ambiente familiare si rivelò a Maria Giacobetti ancora più ostile, don Carlo la raccomandò presso un altro convento. Accolta dalle suore del Preziosissimo Sangue fu, prima inviata a Treia, quindi a Città di Castello e infine a Rimini ma, per le continue febbri e i continui gonfiori alle mani e ai piedi causati dalle Stimmate, anche queste suore la rimandarono a casa. Il continuo allontanamento di Maria dai vari conventi era senz'altro dovuto ad un rifiuto psicologico da parte di quanti non potevano o non volevano accettare un fatto carismatico assolutamente palese.

Nel 1932, costretta a malincuore ad abbandonare l'abito religioso, lo depose sull'altare di Sant'Emidio nel Duomo di Ascoli.

Maria continuò la vita di sofferenza e di misticismo. Non riuscendo a trovare un ambiente sereno nella casa natale, fu sistemata dal padre in una stanza alla periferia di Ascoli. Qui, nei periodi di Quaresima e Avvento, iniziò il digiuno assoluto che praticò per circa 40 anni. In questo periodo ebbe modo di accostare diverse persone perchè si dedicava anche al cucito e al ricamo. Iniziò anche un corso di infermiera che le offrì la possibilità di assistere a domicilio persone malate, anziane o bisognosre di compagnia. In seguito fu accolta anche quale lavorante nell'Istituto del Sacro Cuore (Campo Parignano) e successivamente si dedicò all'assistenza presso famiglie benestanti ascolane quali Alunno, Pignoloni e Marini. Furono anni duri e difficili quelli a contatto con la popolazione di Ascoli. La particolarità del tenore di vita di Maria, spesso presa da malesseri e sempre bisognosa di appartarsi in meditazione, creò da parte dei non credenti, intorno alla sua figura, un alone di malignità e di cattiveria, nonostante fossero assai frequenti, in quel periodo, manifestazioni straordinarie come testimoniano alcune persone del vicinato: "Una volta, mentre camminava per strada, lasciò una traccia di sangue"; "Un'altra volta, mentre riceveva la Comunione, Maria si sollevò da terra". L'episodio che ebbe sicuramente maggiore risonanza, fu quello della lattaia Giovanna Forlini. Questa, una mattina, bussò alla porta di casa Marini. Venne ad aprire Maria che, essendo stata interrotta durante il raccoglimento mistico, fu subito raggiunta da un piccolo Crocifisso che le scomparve nel petto.

Quest'ultimo episodio, aggiunto a tutti gli altri precedenti, diede nel 1948 occasione all'allora vescovo Ambrogio Squintani di fare esaminare le piaghe di Maria Giacobetti da una commissione costituita dai medici Vittorio Cantalamessa, Cesare Pignoloni, Luigi Sansoni e Gildo Tomassetti e da don Nazzareno

1955 - Il fabbricato da destinarsi a convento in fase di costruzione.

La quercia presso la quale la Madonna apparve alla Giacobetti.